

Storia di quella borsa di mio fratello

A mio fratello piace disegnare delle grandi A, racchiuse in un cerchio, sui rossi muri di Bologna. Poi, seduto sui marciapiedi, vende bracciali e palline variopinte. Vive così, con altri amici.

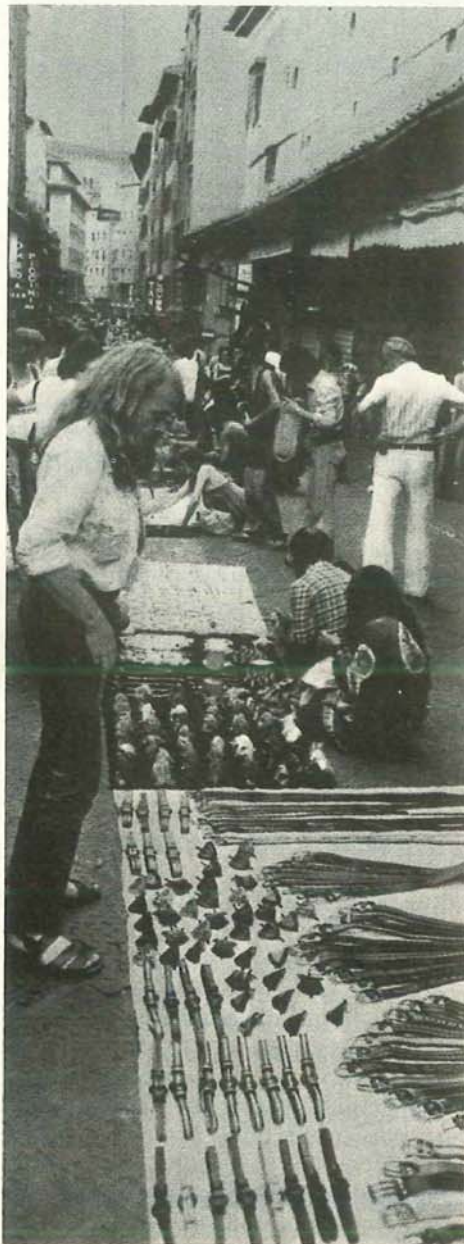
Ma le collanine, per vivere, non gli bastano più, e si è messo a cucire sandali e borse di pelle. Ne ha disegnata una dalla strana forma a pera. L'ho visto, mentre cuciva con pazienza: «A quanto le vendi?». «Mah! — ha macinato un po' di numeri fra i denti — Per una borsa, 6 "piedi" di cuoio, 1.500 lire al "piede", uguale a 9.000 lire, più altro materiale, più la manodopera: sulle 37.000 lire l'una».

«Ma poi riesci a venderle?». «Le ho già vendute — risponde guardandomi sorridente — a uno di Bologna, che ha un negozio in centro». «Ma chi è?». «Oh, fratello, il nome non te lo dico: se no, chissà cosa scrivi tu. Poi, va a finire che quello è terziario francescano e legge la tua "Voce fuori campo" ... e non mi compra più niente. Ho fatto un contratto a voce per cinquanta borse. L'anno scorso ne ha vendute due come saggio a 160.000 lire l'una».

Sbalordisco; poi mi lascio scappare un consiglio tra il fratesco e il fraterno: «Non potresti vendere tu le tue borse a 100.000 lire l'una, davanti alla sua vetrina?». «Ci sarebbe comunque — risponde subito — chi enterebbe a comprarle a 160.000 lire, se non altro perché costano di più. E poi — guardandomi negli occhi e mettendosi una mano nei lunghissimi capelli neri, aggiunge francescanamente — il borsaiolo è lui: a me non interessa rubare».

Terremoto: voce del verbo «sopportare»

In un supposto vocabolario, si potrebbe leggere alla voce «terremoto»: «Calamità naturale o opportunità politica, per cui si potrebbe fare "41" e terremotare il partito di maggioranza — inspiegabilmente in piedi dopo trent'anni di "s-fascio" generale — e ricostruire finalmente tutto il Paese, in particolare le poltrone delle Camere, con criteri antisismici, con brevetto d'oltre frontiera e a prova di carrarmato».



E, più sotto, nelle spiegazioni di carattere scientifico ed economico, si potrebbe leggere: «È stato dimostrato che terremoti spaventosi, capaci di sconquassare intere regioni, non incrinano minimamente il bilancio preventivo per gli armamenti, che, per questo, si dimostrano da sé come fondamentali incrollabili di economie antisismiche. D'altra parte, c'è chi sostiene che sarebbe dimostrato, dalla dinamica dei primi soccorsi, che i militari — o chi per loro — sarebbero più utili se, invece di giocare alla guerra, giocassero al terremoto. Si è poi riscontrato che, in circostanze sismiche, il prezzo della benzina tende a salire in modo

che l'utente sia maggiormente frenato ad usarla e diminuisca il disavanzo con l'Estero». E i terremotati?

Disilluso è rimasto chi pensava che il terremoto avrebbe aiutato la Fiat a costruire case invece di auto — uguale benzina, uguale disavanzo con l'Estero —; tanto più che il terremoto si è rivelato anche come quel fenomeno naturale per il quale ci si accorge che in Italia di case ce ne sarebbero quasi il doppio di quelle che servono, e che quelle vecchie, inabitabili o fantomatiche, andavano demolite prima, per occupare quelle nuove, stranamente ancora vuote.

Disillusi molti, quando il terremoto ha rivelato anche che gli sciacalli non sono più solo animali selvatici, ma anche innocue bestioline domestiche, che da anni accompagnano qualche deputato in Parlamento.

A questo punto, il profeta di turno, invece di dire il banale «lo supponevo», preso dalla solennità del momento, con un pizzico di compiacenza, si permette una modifica ampollosa e dice: «Io, certe cose, le davo per supposte!».

Vietata la bontà

Alla stazione. Il treno era appena arrivato. Una signora settantenne scende faticosamente dal treno, mentre la grossa valigia le si impiglia dappertutto. Il signor G., che aspettava la coincidenza, interviene generoso. Non so se, da piccolo, sia stato negli Scouts. Sul più bello della buon'azione, si sente afferrare per un braccio: è la polizia ferroviaria.

- È sua mamma?
- Sono orfano.
- Allora non mi dica che è sua nonna!
- No, non lo dico.
- E allora chi è?
- Lo chieda a lei?
- Ehi, giovanotto, non faccia lo spiritoso!

Intanto la vecchietta, con la grossa valigia, era riuscita a cavarsela e se la trascina pesantemente verso l'uscita.

— Non sa, giovanotto, che ci sono i facchini? Potrei multarla come abusivo!

La vecchietta è morta d'infarto.
Chi è «stato»?